

Elogio degli amori “dispari” (di età)

Forse non sono le giornate migliori per parlare di questo tema, visto che le foto di un'euforica Francesca Pascale hanno campeggiato in questi giorni sulle prime pagine di tutti i giornali, accanto al suo fidanzato Silvio Berlusconi di circa cinquant'anni in più.

L'ho scritto più volte, il malinconico immaginario italiano, costellato di giovani donne bellissime e curate – credo non abbiano tempo per altro – che si affiancano a uomini di potere vecchi o vecchissimi, mi ha sempre creato un istinto moto di repulsa. Così come le esternazioni di stupore su età diverse **quando la più vecchia è lei**, e giusto di una manciata di anni.



Però oggi vorrei spendere alcune parole **a favore degli amori “dispari”**, una definizione molto bella che dà il titolo ad un libro di Divier Nelli, *Amore Dispari* (appena uscito per Gallucci editore). Dove in realtà si racconta l'amore dell'adolescente Lorenzo verso Daniele, trentasettenne mamma tormentata di una piccola bimba in passeggino. Qui è lui che, proprio per la sua età, quello che si dà senza filtri razionali, fino all'estremo, mentre lei è divisa tra il suo matrimonio “ordinato” e la sua infelicità.

«QUESTO È UN PICCOLO ELOGIO DEGLI AMORI “DISPARI” DI ETÀ, IN UN SENSO O NELL'ALTRO. PERCHÉ SE È VERO CHE OGNI ANNO CHE PASSA IL MURO DELLE PAURE AUMENTA, METTERSI CON QUALCUNO PIÙ GIOVANE SIGNIFICA SPESSO TROVARE UN AIUTO PER BUTTARE GIÙ TERRORI E DIFESE»

Ma vale per tutti: ogni anno che passa un mattoncino delle nostre resistenze e paure s'aggiunge al muro che recinta l'irruenza dell'abbandono. E il coraggio per abbatterne un pezzetto spesso manca. E per questo amare un uomo, o una donna più giovani, è quasi sempre un modo per far riprendere un po' di forza alle passioni, che rischiano di finire sepolte sotto le difficoltà oggettive **e i terrori che aumentano con l'età**. Per gli uomini, a volte, è il modo per rimettersi in contatto con la vita nel suo momento iniziale, esplosivo: un figlio che nasce, grazie appunto a una donna più giovane (ingiustamente non vale il contrario, c'est la nature).



Ma qui vorrei spendere molte parole anche a favore **di un rapporto con un uomo, o una donna, più grande**. Perché al di là di scelte in funzioni di soldi/potere, i motivi principali per cui queste coppie si formano e resistono sono altri e spesso validi. Stare con un uomo o donna molto più grande può essere un segno di insicurezza, quasi un sottrarsi ad una competizione di altro tipo per mettersi sotto l'ala protettiva di un fidanzato-padre. Ma c'è anche di più: aver vissuto più a lungo significa sapere molte più cose sia dell'amore, che della vita. E se talvolta questo equivale a cinismo e disincanto, talvolta, invece, porta con sé uno **sguardo distante sul mondo pieno di saggezza e ironia**. E, insieme, non sempre ma quando accade è bello, la capacità di vivere il desiderio con determinazione, ma senza irruenza. Un desiderio con più limiti, imposti dall'età e da altri fattori, ma temperato dall'esperienza e dalla capacità di vedere oltre l'istante. Anche il sesso è diverso, all'insegna della lentezza e della durata. E poi c'è una diversa percezione del tempo che passa, fondamentale in qualsiasi sentimento. Chi ha meno tempo davanti, non dilazona, **si concentra sul presente, vive ora, subito, il possibile**. E lo protegge maggiormente dai pericoli e dagli attacchi, sapendo la distanza dalla fine è più corta e le occasioni minori, lo cura con più amore.

«MA PURE METTERSI CON UN UOMO O UNA DONNA MOLTO PIÙ GRANDI È UNA CHANCE. PERCHÉ CHI HA VISSUTO DI PIÙ HA PIÙ SAGGEZZA E IRONIA, MA SOPRATTUTTO, AVENDO MENO TEMPO, PROTEGGE E CURA L'AMORE CON PIÙ DETERMINAZIONE E CONCENTRAZIONE, COME UNA COSA PREZIOSA CHE NON SI PUÒ SPRECARE»